



ISTITUTO  
DI FORMAZIONE POLITICA  
PEDRO ARRUPE



Sylff



THE TOKYO FOUNDATION  
FOR POLICY RESEARCH



**PROGRAMMA DI RICERCA**  
**IDEA - AZIONE**

## ABSTRACT

Danila Taccone, *Futuro: quali scenari possibili per le ragazze? Un'esperienza di ricerca-azione con le ragazze di Borgo vecchio - Palermo*

L'idea di ricerca dal titolo "Futuro: quali scenari possibili per le ragazze? Un'esperienza di ricerca azione con le ragazze di Borgo vecchio -Palermo" si è presentata durante il lavoro sul campo nel quartiere di Borgo Vecchio, un quartiere marginale della città di Palermo. La collaborazione con l'associazione Per Esempio Onlus mi ha permesso di lavorare per anni sul territorio: durante le attività, le passeggiate in quartiere, le richieste di aiuto, i dialoghi informali, ho potuto cogliere alcuni elementi che hanno determinato l'idea di ricerca. Ho potuto cogliere che tra i ragazzi dimenticati dei quartieri con alta soglia di povertà educativa, come quello di Borgo vecchio, esistono le ragazze che, spesso, restano al di fuori di circuiti formativi, lavorativi o professionali. La mia ricerca prende le mosse da un'esperienza di rottura, di dubbio e le ragazze intervistate e oggetto della ricerca sono le stesse che nel tempo mi hanno insegnato a mettere in dubbio le mie categorie di pensiero, che mi hanno invitato a guardare il mondo anche con i loro occhi. Dunque, il tentativo è quello di iniziare una riflessione a partire da ciò che intendono le ragazze del quartiere di Borgo Vecchio riguardo il quartiere, la scuola, il futuro e la famiglia. Gli obiettivi della mia ricerca azione sono stati: indagare la consapevolezza e i legami che hanno le ragazze dei loro luoghi di vita quotidiana e degli spazi del quartiere; indagare aspetti identitari riguardanti la formazione, l'istruzione e la rappresentazione del futuro per le ragazze. Il target della ricerca sono state dieci ragazze nella fascia d'età 16/24 del quartiere di riferimento. La metodologia ha previsto l'utilizzo di focus group e di interviste semi strutturate. Gli strumenti sono stati definiti con l'aiuto della tutor scientifica: Simona De Stasio, professoressa associata di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, specialista in Infant-Parent Mental Health del Dipartimento Scienze umane dell'Università LUMSA di Roma. Secondo il percorso definito dal Programma di ricerca "Idea Azione", è necessario svolgere una parte dell'esperienza in un altro territorio: io ho scelto quello di Milano, nel quartiere Bicocca e, nello specifico, ho intervistato le ragazze di viale Sarca. Nel corso dell'elaborato, è possibile rintracciare alcuni spunti di riflessione e di confronto tra le due esperienze che sono

state importanti per l'intero processo di ricerca. La comparazione invita a riflettere sulle differenze: ragazze della stessa età, di quartieri complessi e con vissuti simili sviluppano un diverso senso di comunità; la comparazione mi porta dunque a ricercare la differenza tra le due condizioni nei rispettivi contesti di vita, quello milanese e quello palermitano, dove il secondo si caratterizza fortemente per la mancanza di spazi pubblici fruibili, la carenza dell'offerta formativa territoriale, la totale assenza di servizi socio educativi locali e, in ultima analisi, una bassa garanzia del diritto alla formazione e allo studio; le ragazze palermitane sono quasi tutte giovani madri che gestiscono case e vivono in autonomia con i propri compagni ma hanno uno scarso livello di istruzione e poche possibilità di accesso al mondo lavorativo. Il contesto milanese, pur essendo un quartiere marginale, si presenta ricco di servizi territoriali e di prossimità, spazi verdi ben curati e fruibili, spazi destinati alla socialità, allo sport e all'aggregazione e istituzioni scolastiche presenti e capaci di una tenuta formativa e affettiva; le ragazze del contesto milanese considerano la possibilità di costruire una famiglia come successiva alla realizzazione di sé sotto il punto di vista formativo e lavorativo. Viene spontaneo chiedersi se, le ragazze di Borgo Vecchio, in assenza di servizi e istituzioni curanti, abbiano trovato un loro personale modo di resistere. La questione del futuro, che è legato intimamente alla maternità, obbliga ad osservare il fenomeno al di là dei costrutti culturali a cui siamo abituati: implica uno sforzo costante di riflessione, di cambiamento per mutare la posizione da cui si guarda e provare a considerare la questione in modo complesso. Le dimensioni da cui mi sento di osservare il fenomeno riguardano le istituzioni in primo luogo: non mi riferisco solo alla scuola. Occuparsi della maternità implica creare strutture e garanzie per le madri e, nello specifico, per le giovani madri. Credo che, antropologicamente, si potrebbe guardare il fenomeno come prodotto, almeno in parte, da un vuoto istituzionale importante che riguarda non solo le giovani donne, ma tutto un sistema produttivo che non si interessa delle ragazze e dei ragazzi di un quartiere povero. Tuttavia, questo vuoto, impone una forma di resistenza che, nel caso delle ragazze, come evidenziato sopra, è la casa e l'amore per i propri figli. A modo loro decostruiscono, con le loro azioni la pretesa di costruire dei 'discorsi di verità' (M. Foucault) sul femminile, sulla genitorialità e sulla maternità. Per poter costruire un nuovo discorso, una nuova prassi relativa al futuro delle ragazze è necessario includere e favorire processi di informazione e di partecipazione. E, per prima cosa, è importante ascoltare. L'ascolto come prima forma di accoglienza e di cura. Per poter pensare al futuro delle ragazze ma anche dei ragazzi, è importante partire da loro, provare a comprendere desideri e necessità. Dunque, gli scenari possibili per il futuro delle ragazze, è importante costruirli insieme: a partire da loro e con loro. È importante poter rispettare le pratiche e le consuetudini della comunità appartenenza, ma, non per questo, impedire la possibilità di costruirsi individualmente.

The research idea *Futuro: what possibilities for girls?* it occurred during fieldwork in the Borgo Vecchio district, a marginal district of the city of Palermo. The collaboration with the Per Esemplio Onlus association allowed me to work in the area for years: during the activities, the walks in the neighbourhood, the requests for help, the informal dialogues, I was able to grasp some elements that determined the idea of the research. I was able to grasp that among the forgotten boys in neighbourhood with a high educational poverty threshold, such as that of Borgo Vecchio, there are girls who often remain outside of educational, work, or professional circuits. My research starts from an experience of rupture, of doubt and the girls interviewed and the subject of the research are the same ones who over time have taught me to question my categories of thought, who have invited me to look at the world even with their eyes. Therefore, the attempt is to start a reflection starting from what the girls of the Borgo Vecchio district mean about the district, the school, the future, and the family. The objectives of my action research were to investigate the awareness and the bonds that girls have with their places of daily life and with the neighbourhood spaces; investigate identity aspects concerning training, education and representation of the future for girls. The target of the research were ten girls in the 16/24 age group of the reference neighbourhood. The methodology involved the use of focus groups and semi-structured interviews. The tools were defined with the help of the scientific tutor: Simona De Stasio, associate professor of Developmental and Educational Psychology, specialist in Infant-Parent Mental Health of the Human Sciences Department of the LUMSA University of Rome. According to the path defined by the "Idea- Action" Research Program, it is necessary to carry out part of the experience in another area: I chose the one in Milan, in the Bicocca district and, specifically, I interviewed the girls in viale Sarca. During the thesis, it is possible to trace some points of reflection and comparison between the two experiences that have been important for the entire research process. The comparison invites us to reflect on the differences: girls of the same age, from complex neighbourhood and with similar backgrounds develop a different sense of community; the comparison therefore leads me to seek the difference between the two conditions in their respective life contexts, the Milanese and Palermo ones, where the latter is strongly characterized by the lack of usable public spaces, the lack of local training offer, the total absence of local socio-educational services and, ultimately, a low guarantee of the right to training and study; the Palermo girls are almost all young mothers who manage houses and live independently with their companions but have a low level of education and few possibilities of access to the working world. The Milanese context, despite being a marginal district, is rich in territorial and proximity services, well-kept and usable green spaces, spaces intended for socializing, sport and aggregation and educational institutions present and capable of an educational and emotional hold; girls from the Milanese context consider the possibility of building a family as subsequent to self-fulfilment from an educational and working point of view. It is natural to wonder if the girls of Borgo Vecchio, in the absence of health services and institutions, have found their own personal way of resisting. The question of the future, which is intimately linked to motherhood, obliges us to observe the phenomenon beyond the cultural constructs we are used to: it implies a constant effort of reflection, of change to change the position from which we look and try to consider the question in a complex way. The dimensions from which I feel like observing the phenomenon concern institutions in the first place: I am not

referring only to schools. Taking care of motherhood implies creating structures and guarantees for mothers and, specifically, for young mothers. I believe that, anthropologically, one could look at the phenomenon as a product, at least in part, of an important institutional void that concerns not only young women, but a whole production system that is not interested in the girls and boys of a poor neighbourhood. However, this emptiness imposes a form of resistance which, in the case of girls, as highlighted above, is home and love for one's children. In their own way, with their actions, they deconstruct the claim to construct 'discourses of truth' (M. Foucault) on the feminine, parenthood and motherhood. To construct a new discourse, a new practice relating to the future of girls, it is necessary to include and encourage processes of information and participation. And first, it is important to listen. Listening as the first form of acceptance and care. To think about the future of girls but also of boys, it is important to start from them, try to understand desires and needs. Therefore, it is important to build the possible scenarios for the future of girls together: starting from them and with them. It is important to be able to respect the practices and customs of the community to which one belongs, but, not for this, to prevent the possibility of building oneself individually.